

IL VIAGGIO APOSTOLICO DI BENEDETTO XVI NEGLI STATI UNITI NEL 2008

Benedetto XVI ha sinora visitato gli Stati Uniti una volta: dal 15 al 21 aprile 2008 (8° Viaggio apostolico internazionale negli Usa e all'ONU).

INTERVISTA CONCESSA DAL SANTO PADRE BENEDETTO XVI AI GIORNALISTI DURANTE IL VOLO DIRETTO NEGLI STATI UNITI D'AMERICA 15 aprile 2008

(...)

Papa: Il mio viaggio ha soprattutto due obiettivi. Il primo obiettivo è la visita alla Chiesa in America, negli Stati Uniti. C'è un motivo particolare: la diocesi di Baltimora, 200 anni fa, è stata elevata a metropoli e nello stesso tempo sono nate quattro altre diocesi: New York, Philadelphia, Boston e Louisville. Così è un grande giubileo per questo nucleo della Chiesa negli Stati Uniti, un momento di riflessione sul passato e soprattutto di riflessione sul futuro, su come rispondere alle grandi sfide del nostro tempo, nel presente e in vista del futuro. E naturalmente, fa parte di questa visita anche l'incontro interreligioso e l'incontro ecumenico, particolarmente anche un incontro nella Sinagoga con i nostri amici ebrei, nella vigilia della loro festa di Pasqua. Quindi, questo è l'aspetto religioso-pastorale della Chiesa negli Stati Uniti in questo momento della nostra storia, e l'incontro con tutti gli altri in questa fraternità comune che ci collega in una comune responsabilità. Vorrei in questo momento anche ringraziare il Presidente Bush che verrà all'aeroporto, mi riserverà molto tempo per colloqui e mi riceverà in occasione del mio genetliaco. Secondo obiettivo, la visita alle Nazioni Unite. Anche qui c'è un motivo particolare: sono passati 60 anni dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. Questa è la base antropologica, la filosofia fondante delle Nazioni Unite, il fondamento umano e spirituale sul quale sono costruite. Quindi, è realmente un momento di riflessione, il momento di riprendere coscienza di questa tappa importante della storia. Nella Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo sono confluite diverse tradizioni culturali, soprattutto una antropologia che riconosce nell'Uomo un soggetto di diritto precedente a tutte le Istituzioni, con valori comuni da rispettare da parte di tutti. Quindi, questa visita, che avviene proprio in un momento di crisi dei valori, mi sembra importante per riconfermare insieme che tutto è incominciato in quel momento e per recuperarlo per il nostro futuro.

P. Lombardi: Adesso passiamo alle domande che voi stessi avete presentato nei giorni scorsi e che alcuni di voi presenteranno al Santo Padre. Cominciamo con la domanda che fa John Allen, che non credo abbia bisogno di presentazione, perché è molto noto come commentatore dei fatti vaticani negli Stati Uniti.

Domanda: Santo Padre, io faccio la domanda in inglese, se posso, e forse, se fosse possibile, se potessimo avere una frase, una parola in inglese, saremmo molto riconoscenti. La domanda: la Chiesa che troverà negli Stati Uniti è una Chiesa grande, una Chiesa vivace, ma anche una Chiesa sofferente, in un certo senso, soprattutto a causa della recente crisi dovuta agli abusi sessuali. La gente americana sta aspettando una parola da Lei, un messaggio da Lei su questa crisi. Quale sarà il Suo messaggio per questa Chiesa sofferente?

Papa: It is a great suffering for the Church in the United States and for the Church in general, for me personally, that this could happen. If I read the history of these events, it is difficult for me to understand how it was possible for priests

to fail in this way the mission to give healing, to give God's love to these children. I am ashamed and we will do everything possible to ensure that this does not happen in future. I think we have to act on three levels: the first is at the level of justice and the political level. I will not speak at this moment about homosexuality: this is another thing. We will absolutely exclude paedophiles from the sacred ministry; it is absolutely incompatible and who is really guilty of being a paedophile cannot be a priest. So at this first level we can do justice and help the victims, because they are deeply affected; these are the two sides of justice: one, that paedophiles cannot be priests and the other, to help in any possible way the victims. Then, there's a pastoral level. The victims will need healing and help and assistance and reconciliation: this is a big pastoral engagement and I know that the bishops and the priests and all Catholic people in the United States will do whatever possible to help, to assist, to heal. We have made a visitation of the seminaries and we will do all that is possible in the education of seminarians for a deep spiritual, human and intellectual formation for the students. Only sound persons can be admitted to the priesthood and only persons with a deep personal life in Christ and who have a deep sacramental life. So, I know that the bishops and directors of seminarians will do all possible to have a strong, strong discernment because it is more important to have good priests than to have many priests. This is also our third level, and we hope that we can do and we have done and we will do in the future all that is possible to heal these wounds.

[È una grande sofferenza per la Chiesa negli Stati Uniti e per la Chiesa in generale, e per me personalmente, il fatto che tutto ciò sia potuto accadere. Se leggo i resoconti di questi avvenimenti, mi riesce difficile comprendere come sia stato possibile che alcuni sacerdoti abbiano potuto fallire in questo modo nella missione di portare sollievo, di portare l'amore di Dio a questi bambini. Sono mortificato e faremo tutto il possibile per assicurare che questo non si ripeta in futuro. Credo che dovremo agire su tre piani: il primo è il piano della giustizia e il piano politico. Non voglio in questo momento parlare dell'omosessualità: questo è un altro discorso. Escluderemo rigorosamente i pedofili dal sacro ministero: è assolutamente incompatibile e chi è veramente colpevole di essere pedofilo non può essere sacerdote. Ecco, a questo primo livello possiamo fare giustizia ed aiutare le vittime, che sono profondamente provate. Questi sono i due aspetti della giustizia: uno è che i pedofili non possono essere sacerdoti e l'altro è aiutare in ogni modo possibile le vittime. Poi, c'è il piano pastorale. Le vittime avranno bisogno di guarire e di aiuto e di assistenza e di riconciliazione. Questo è un grande impegno pastorale e io so che i Vescovi ed i sacerdoti e tutti i cattolici negli Stati Uniti faranno il possibile per aiutare, assistere, guarire. Abbiamo fatto delle ispezioni nei seminari e faremo quanto è possibile perché i seminaristi ricevano una profonda formazione spirituale, umana ed intellettuale. Solo persone sane potranno essere ammesse al sacerdozio e solo persone con una profonda vita personale in Cristo e che abbiano anche una profonda vita sacramentale. Io so che i Vescovi ed i rettori dei seminari faranno il possibile per esercitare un discernimento molto, molto severo, perché è più importante avere buoni sacerdoti che averne molti. Questo è il nostro terzo punto, e speriamo di potere fare e di avere fatto e di fare in futuro ogni cosa sia in nostro potere per guarire queste ferite.]

**DICHIARAZIONE CONGIUNTA FINALE DELLA SANTA SEDE
E DEGLI STATI UNITI
Oval Office of the White House
Wednesday, 16 April 2008**

At the end of the private meeting between the Holy Father Benedict XVI and U.S. President George W. Bush, the Holy See and the Office of the President of the United States of America released a joint declaration:

President Bush, on behalf of all Americans, welcomed the Holy Father, wished him a happy birthday, and thanked him for the spiritual and moral guidance, which he offers to the whole human family. The President wished the Pope every success in his Apostolic Journey and in his address at the United Nations, and expressed appreciation for the Pope's upcoming visit to "Ground Zero" in New York.

During their meeting, the Holy Father and the President discussed a number of topics of common interest to the Holy See and the United States of America, including moral and religious considerations to which both parties are committed: the respect of the dignity of the human person; the defense and promotion of life, matrimony and the family; the education of future generations; human rights and religious freedom; sustainable development and the struggle against poverty and pandemics, especially in Africa. In regard to the latter, the Holy Father welcomed the United States' substantial financial contributions in this area. The two reaffirmed their total rejection of terrorism as well as the manipulation of religion to justify immoral and violent acts against innocents. They further touched on the need to confront terrorism with appropriate means that respect the human person and his or her rights.

The Holy Father and the President devoted considerable time in their discussions to the Middle East, in particular resolving the Israel-Palestinian conflict in line with the vision of two states living side-by-side in peace and security, their mutual support for the sovereignty and independence of Lebanon, and their common concern for the situation in Iraq and particularly the precarious state of Christian communities there and elsewhere in the region. The Holy Father and the President expressed hope for an end to violence and for a prompt and comprehensive solution to the crises which afflict the region.

The Holy Father and the President also considered the situation in Latin America with reference, among other matters, to immigrants, and the need for a coordinated policy regarding immigration, especially their humane treatment and the well being of their families.

**DAL DISCORSO DI BENEDETTO XVI ALLA CELEBRAZIONE DEI VESPRI E
ALL'INCONTRO CON I VESCOVI DEGLI STATI UNITI D'AMERICA
Santuario Nazionale dell'Immacolata Concezione di Washington, D.C.
16 aprile 2008**

(...)

Un argomento di profonda preoccupazione per noi tutti è la situazione della famiglia all'interno della società

L'influenza della Chiesa nel pubblico dibattito, è chiaro, si effettua a molti livelli diversi. Negli Stati Uniti, come altrove, vi sono attualmente molte leggi già in vigore o in discussione che suscitano preoccupazione dal punto di vista della

moralità e la comunità cattolica, sotto la vostra guida, deve offrire una testimonianza chiara ed unitaria su tali materie. Ancor più importante, tuttavia, è l'apertura graduale delle menti e dei cuori della comunità più ampia alla verità morale: qui c'è ancora molto da fare. In questo ambito è cruciale il ruolo dei fedeli laici nell'agire come "lievito" nella società. Tuttavia, non si deve dare per scontato che tutti i cittadini cattolici pensino secondo l'insegnamento della Chiesa circa le questioni etiche fondamentali di oggi. Ancora una volta è vostro dovere far sì che la formazione morale offerta ad ogni livello della vita ecclesiale rifletta l'autentico insegnamento del Vangelo della vita.

A tale proposito, un argomento di profonda preoccupazione per noi tutti è la situazione della famiglia all'interno della società. È vero: il Cardinale George ha prima ricordato come voi abbiate posto il rafforzamento del matrimonio e della vita familiare fra le priorità della vostra attenzione nei prossimi anni. Nel Messaggio di quest'anno per la Giornata Mondiale per la Pace, ho parlato del contributo essenziale che una vita familiare sana offre alla pace entro e fra le Nazioni. Nella casa della famiglia sperimentiamo "alcune componenti fondamentali della pace: la giustizia e l'amore tra fratelli e sorelle, la funzione dell'autorità espressa dai genitori, il servizio amorevole ai membri più deboli perché piccoli o malati o anziani, l'aiuto vicendevole nelle necessità della vita, la disponibilità ad accogliere l'altro e, se necessario, a perdonarlo" (n. 3). La famiglia è inoltre il luogo primario dell'evangelizzazione, nella trasmissione della fede, nell'aiutare i giovani ad apprezzare l'importanza della pratica religiosa e dell'osservanza della domenica. Come non essere sconcertati nell'osservare il rapido declino della famiglia quale elemento basilare della Chiesa e della società? Il divorzio e l'infedeltà sono in aumento, e molti giovani uomini e donne scelgono di ritardare il matrimonio o addirittura di ignorarlo completamente. Per alcuni giovani cattolici il vincolo sacramentale del matrimonio appare scarsamente distinguibile da un legame civile, o è percepito addirittura come un semplice accordo per vivere con un'altra persona in modo informale e senza stabilità. In conseguenza si vede un allarmante decremento di matrimoni cattolici negli Stati Uniti insieme ad un aumento di coabitazioni, nelle quali il reciproco donarsi degli sposi al modo di Cristo, mediante il sigillo di una pubblica promessa di vivere le esigenze di un impegno indissolubile per l'intera esistenza, è semplicemente assente. In tali circostanze viene negato ai figli l'ambiente sicuro di cui hanno bisogno per crescere come esseri umani, e vengono pure negati alla società quegli stabili pilastri che sono necessari, se si vuole mantenere la coesione e il centro morale della comunità.

(...)

La vergogna degli abusi sessuali sui minori

Fra i segni contrari al Vangelo della vita che si possono trovare in America, ma anche altrove, ve n'è uno che causa profonda vergogna: l'abuso sessuale dei minori. Molti di voi mi hanno parlato dell'enorme dolore che le vostre comunità hanno sofferto quando uomini di Chiesa hanno tradito i loro obblighi e compiti sacerdotali con un simile comportamento gravemente immorale. Mentre cercate di eliminare questo male ovunque esso capiti, siate sicuri del sostegno orante del Popolo di Dio in tutto il mondo. Giustamente voi date priorità alla manifestazione di compassione e sostegno alle vittime: è responsabilità che vi viene da Dio, quali Pastori, quella di fasciare le ferite causate da ogni violazione della fiducia, di

favorire la guarigione, di promuovere la riconciliazione e di accostare con amorevole preoccupazione quanti sono stati così seriamente danneggiati.

La risposta a simile situazione non è stata facile e, come indicato dal Presidente della vostra Conferenza Episcopale, è stata “talvolta gestita in pessimo modo”. Ora che la dimensione e la gravità del problema sono compresi più chiaramente, avete potuto adottare misure di rimedio e disciplinari più adeguate e promuovere un ambiente sicuro che offre maggiore protezione ai giovani. Mentre si deve ricordare che la stragrande maggioranza dei sacerdoti e dei religiosi in America svolgono un'eccellente opera nel recare il messaggio liberante del Vangelo alle persone affidate alle loro premure pastorali, è di vitale importanza che i soggetti vulnerabili siano sempre protetti da quanti potrebbero causare ferite. A tale proposito, i vostri sforzi per alleviare e proteggere stanno portando grande frutto non soltanto nei confronti di quanti sono posti direttamente sotto la vostra cura pastorale, ma anche dell'intera società.

Se vogliamo che raggiungano il loro pieno scopo, tuttavia, occorre che le misure e le strategie da voi adottate siano poste in un contesto più ampio. I bambini hanno diritto di crescere con una sana comprensione della sessualità e il ruolo che le è proprio nelle relazioni umane. Ad essi dovrebbero essere risparmiate le manifestazioni degradanti e la volgare manipolazione della sessualità oggi così prevalente; essi hanno il diritto di essere educati negli autentici valori morali radicati nella dignità della persona umana. Ciò ci riporta alla considerazione sulla centralità della famiglia e sulla necessità di promuovere il Vangelo della vita. Che cosa significa parlare della protezione dei bimbi quando la pornografia e la violenza possono essere guardate in così tante case attraverso i mass media ampiamente disponibili oggi? Dobbiamo con urgenza riaffermare i valori che sorreggono la società, così da offrire a giovani e adulti una solida formazione morale. Tutti hanno un ruolo da svolgere in tale compito, non solo i genitori, le guide religiose, gli insegnanti e i catechisti, ma anche l'informazione e l'industria dell'intrattenimento. Sì, ogni membro della società può contribuire a questo rinnovamento morale e trarre beneficio da esso. Prendersi cura davvero dei giovani e del futuro della nostra civiltà significa riconoscere la nostra responsabilità di promuovere e di vivere quegli autentici valori morali che soli rendono capace la persona umana di prosperare. È vostro compito di pastori che hanno come modello Cristo, il Buon Pastore, di proclamare in modo forte e chiaro tale messaggio e di affrontare pertanto il peccato d'abuso entro il più vasto contesto dei comportamenti sessuali. Inoltre, nel riconoscere il problema e nell'affrontarlo quando accade in un contesto ecclesiale, voi potete offrire un orientamento agli altri, dato che questa piaga si trova non solo dentro le vostre Diocesi, ma in ogni settore della società. Essa esige una risposta determinata e collettiva.

**DALL'OMELIA DI BENEDETTO XVI PER LA MESSA VOTIVA PER LA CHIESA
UNIVERSALE**

**Cattedrale di Saint Patrick, New York
19 aprile 2008**

(...)

La Chiesa è chiamata a proclamare il dono della vita, a proteggere la vita e a promuovere una cultura della vita

Mentre ringraziamo per queste preziose benedizioni del passato e consideriamo le sfide del futuro, vogliamo implorare da Dio la grazia di una nuova Pentecoste per la Chiesa in America. Possano discendere su tutti i presenti lingue come di fuoco, fondendo l'amore ardente per Dio e il prossimo con lo zelo per la propagazione del Regno di Dio!

Nella seconda lettura di questa mattina, san Paolo ci ricorda che l'unità spirituale – quell'unità che riconcilia ed arricchisce la diversità – ha la sua origine e il suo modello supremo nella vita del Dio uno e trino. Come comunione di amore puro e libertà infinita, la Santissima Trinità fa nascere incessantemente vita nuova nell'opera di creazione e redenzione. La Chiesa come “popolo adunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo” (cfr *Lumen gentium*, 4) è chiamata a proclamare il dono della vita, a proteggere la vita e a promuovere una cultura della vita. Qui, in questa cattedrale, il nostro pensiero va naturalmente alla testimonianza eroica per il Vangelo della vita offerta dai defunti Cardinali Cooke ed O'Connor. La proclamazione della vita, della vita in abbondanza, deve essere il cuore della nuova evangelizzazione. Poiché la vera vita – la nostra salvezza – può essere trovata solo nella riconciliazione, nella libertà e nell'amore che sono doni gratuiti di Dio.

È questo il messaggio di speranza che siamo chiamati ad annunciare e ad incarnare in un mondo in cui egocentrismo, avidità, violenza e cinismo così spesso sembrano soffocare la fragile crescita della grazia nel cuore della gente. Sant'Ireneo con grande penetrazione ha capito che l'esortazione di Mosè al popolo d'Israele: “Scegli la vita!” (Dt 30,19) era la ragione più profonda per la nostra obbedienza a tutti i comandamenti di Dio (cfr *Adv. Haer. IV*, 16, 2-5). Forse abbiamo perso di vista che in una società in cui la Chiesa a molti sembra essere legalista ed “istituzionale”, la nostra sfida più urgente è di comunicare la gioia che nasce dalla fede e l'esperienza dell'amore di Dio.(...)